



**COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DI ATTI DEL GOVERNO
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

E

**COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DI DISEGNI DI LEGGE DI CONVERSIONE
DI DECRETI-LEGGE E DI ALTRI PROVVEDIMENTI URGENTI PRESENTATI DAL
GOVERNO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

***OSSERVAZIONI SUL
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2013***

Roma, 23 aprile 2013

CONSIDERAZIONI GENERALI

Le osservazioni che vengono avanzate qui di seguito riflettono sia una valutazione degli elementi e degli spunti offerti dal Documento di economia e finanza 2013, sia una loro contestualizzazione rispetto alle problematiche che investono il comparto delle Amministrazioni comunali.

L'ANCI evidenzia ancora una volta come nella valutazione delle dinamiche di finanza pubblica non si specifichi il ruolo svolto dai singoli comparti, impedendo una corretta valutazione del contributo offerto dai Comuni al risanamento dei conti pubblici. Uno dei requisiti che la nuova documentazione di bilancio doveva avere era quella di rendicontare l'operato dei singoli comparti, in modo da fornire, specie al Parlamento, che poi si trova chiamato a votare pesanti manovre nei confronti dei singoli livelli di governo, le dovute informazioni riguardo al comportamento degli enti rispetto agli obiettivi assegnati.

I risultati raggiunti dai Comuni e dalle Province nel 2012 dimostrano come siano riusciti a raggiungere un avanzo pari a 316 milioni di euro rispetto ad un fabbisogno di 492 milioni riscontrato nel corrispondente periodo del 2011, subendo una diminuzione delle entrate totali rispetto all'anno precedente del 3,1 per cento (passando da 77519 milioni nel 2011 a 75116 milioni nel 2012), dovuta prevalentemente alla riduzione degli incassi correnti (-9,7%) ed alla contrazione dei trasferimenti correnti dal settore statale (-71,9 % nel 2012 rispetto al 2011) a cui si contrappone l'aumento delle entrate tributarie, sia dirette (+21,3%), che indirette (+20,3%). In particolare i trasferimenti statali, sia correnti che in conto capitale diminuiscono passando da 18.934 a 7.407 milioni con una variazione percentuale di -60,9%.

Anche i trasferimenti dalle regioni registrano, rispetto all'anno precedente, una diminuzione complessiva di 732 milioni, pari a - 5,6 %, derivante da una riduzione dei trasferimenti correnti (-7,1%) e di quelli in conto capitale (-2,4%). Le spese registrano, rispetto all'anno precedente, una riduzione complessiva del 4,1 %. I pagamenti correnti si riducono del 2,7%, i pagamenti in conto capitale si riducono per un importo pari a 1.055 milioni (-6,8%), dovuta essenzialmente ad un decremento degli investimenti (-1.073 milioni, pari al 7,5%).

Questi dati confermano quanto sostiene l'ANCI ormai da anni: il contributo richiesto ai comuni per il risanamento dei conti pubblici non è più giustificabile. Il comparto è in avanzo e non produce più effetti negativi sui conti pubblici. **Negli anni dal 2007 al 2014 il contributo finanziario apportato dai Comuni al risanamento della finanza pubblica è di oltre 15 miliardi di euro.** Tra gli effetti provocati dalla manovra a carico del comparto vi è la diminuzione degli investimenti. La tipologia di opere di interesse dei Comuni riguarda settori importantissimi per la qualità della vita e per la sicurezza delle persone. In particolare i Comuni realizzano opere di tutela del territorio (rischio

idrogeologico e infrastrutture di rete), realizzazione e manutenzione delle infrastrutture per la viabilità e i trasporti, realizzazione e manutenzione delle opere a servizio della scuola e per la pubblica sicurezza e la giustizia. Il prezzo sociale delle modalità di declinazione di queste manovre finanziarie è ormai insostenibile per la collettività e per le imprese. **Inoltre il patto di stabilità è strutturato nella forma di una costante manovra di finanza pubblica, che costringe i comuni a generare un saldo positivo di bilancio pari a 4,5 miliardi di euro, risorse chieste ai cittadini e non utilizzate per i servizi e gli investimenti locali.** La contrazione della spesa per investimenti negli scorsi 5 anni ammonta al 23%, valore stimabile in aumento se tale impostazione delle manovre non sarà radicalmente cambiata.

Sul tema è intervenuto il Governo che ha emanato il decreto legge n.35 del 2013, ora in esame in Parlamento, volto a incentivare la ripresa del mercato il Governo attraverso l'immissione immediatamente liquidità nel sistema accelerando il pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione. Tale provvedimento è un piccolo passo per cercare di risolvere il problema del comparto comunale, ma non sufficiente. Infatti a fronte dei 20 miliardi di liquidità di euro resi disponibili per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione per il 2013 per comuni e province sono messi a disposizione solo 5 miliardi, solo una minima parte rispetto alle necessità manifestate. **L'Anci aveva proposto lo sblocco immediato, con un decreto d'urgenza, delle risorse dei Comuni già disponibili ma bloccati dal Patto di Stabilità Interno per un importo pari 12,5 miliardi di euro.**

La norma limita l'esclusione dal patto di stabilità ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili in conto capitale maturati alla data del 31 dicembre 2012. **Il testo presentato e le istruzioni tecniche diramate rischiano di limitare l'operatività del provvedimento riguardo alla spesa in conto capitale: escludendo buona parte dei pagamenti per debiti pregressi effettuati nel corso dell'anno 2013 e non considerando la possibilità di sbloccare risorse a quei Comuni che per rispettare i vincoli del patto di stabilità interno hanno rallentato o interrotto lavori e opere per le quali comunque esiste un contratto che obbliga il comune a riconoscere l'importo pattuito.**

L'eccessivo peso sopportato dai Comuni definisce uno scenario insostenibile per gli enti locali e rischia di vanificare lo sforzo compiuto per garantire maggiore stabilità e coerenza degli obiettivi rispetto alle prospettive di riforma in senso federale. Va ricordato inoltre che sul comparto dei Comuni pesano tagli insostenibili pari a 2.250 milioni per il 2013. Il DEF è lo strumento utile per la programmazione economica e finanziaria del Paese, ed è sicuramente nella fase di programmazione che è necessario individuare soluzioni compatibili per l'equilibrio della finanza pubblica. pertanto **l'Associazione rinnova l'invito a introdurre di uno dispositivo stabile di controllo dei conti che una volta posto l'obiettivo di debito e deficit per il comparto, lasci esplicitarsi pienamente**

l'autonomia di gestione finanziaria del comune. Nel prossimo futuro significherebbe fissare come regola che stabilisca l'equilibrio di bilancio di parte corrente e un limite all'indebitamento, in modo da consentire una equilibrata politica di investimenti (*golden rule*).

Coerentemente con le osservazioni sopra riportate, si chiede:

- **di integrare il DEF 2012 con i prospetti relativi ai singoli comparti, sia in termini di analisi dei risultati conseguiti, sia con riferimento alle proiezioni tendenziali per gli anni 2012-2015;**
- **di esplicitare la distribuzione della manovra di bilancio per singolo comparto, la valutazione dei contributi forniti al risanamento e l'impatto sui pesi relativi all'interno della Pubblica Amministrazione;**
- **di fornire una valutazione del grado di sostenibilità della manovra per ciascun comparto, proponendo appositi strumenti e indicatori;**
- **di individuare una soluzione certa e definitiva dei problemi posti dai Comuni in relazione al Patto di stabilità interno.**